

NO MORE FUN | DI RENATE REUTHER

Posted on 16. November 2020

Perché ora come ora non il silenzio, ma la celebrazione è un dovere civile.

Un commento di Renate Reuther.

Il nuovo blocco, leggero o pesante, impedisce le feste colorate nella stagione grigia: dal carnevale al Natale. Il divieto di stare insieme in varie occasioni dimostra ciò che i governanti pensano realmente dei cittadini governati: Parlano di responsabilità personale e minacciano di punire chiunque pensi di essere diverso. In realtà, il tradizionale tempo mascherato offre buone opportunità per strappare le maschere dai volti dei governanti. Ci rinunciamo perché i governanti ci hanno proibito di riunirci, con o senza costume e maschera? Ci lasciamo davvero privare dei festeggiamenti e dei vecchi rituali dei nostri antenati, che hanno sempre sostenuto la gente nei momenti difficili? L'autore dà la risposta a questa domanda.

"La pace è il primo obbligo del cittadino". Abbiamo interiorizzato questa frase fino all'abnegazione. Rimaniamo calmi, anche se ci viene tolta metà della nostra vita: il tempo libero autodeterminato che è così importante per il nostro benessere mentale, la base della nostra salute. Tutto ciò che serve all'intrattenimento deve essere proibito in tutta la Germania durante tutto il periodo di blocco a causa della crisi della corona (1). Proprio ora arriva il divieto generale di divertimento. Ora sarebbe ricominciato tutto da capo, con l'andirivieni selvaggio: Halloween, apertura del carnevale, sfilate di Martin, mercatini di Natale...

La Cancelliera e i suoi vassalli nei Paesi non vogliono più sentir parlare di divertimento, di festeggiamenti e di disattenzione. Questo lo sappiamo già. Fin dalla cristianizzazione, le autorità sono state una spina nel fianco del divertimento pagano. Questi rituali, che la gente ha portato attraverso i tempi oscuri dell'inverno da tempo immemorabile, sono stati proibiti, reinterpretati, piegati al di là del riconoscimento, e infine ridotti al minimo. Mi chiedo se ora riceveranno il colpo di grazia.

Luce nelle tenebre

Per i nostri antenati celtici il semestre invernale è iniziato il 1° novembre. Il raccolto è stato portato, il bestiame è stato ingrassato. Poi sono arrivate le lunghe notti buie con tutti i pericoli di una natura concreta

e magica.

Nelle notti i morti, i fantasmi e i demoni apparivano, minacciavano e chiedevano. Ai visitatori indesiderati sono state offerte tavole imbandite, presentate con cibo e composizioni floreali e luci accese. Ci si incoraggiava con festeggiamenti e festeggiamenti selvaggi, e intorno ai cortili si disegnava un cerchio di incantesimo con un corteo sonoro per ottenere la notte e la pace dell'anima.

Si temeva l'Esercito Selvaggio nelle notti di tempesta, la Bertha Selvaggia, il Perchten o Wodan, che più tardi si travestiva da Nicola (2). Anche il nostro demone ha un nome. Come molte divinità è molteplice e non del tutto comprensibile: Virus, Corona, Covid... Secondo il governo ama l'alcol e le feste sfrenate, la vicinanza e l'erotismo - proprio come i personaggi di Perchten e del carnevale.

Non dobbiamo allontanare questo demone con rumorosi spostamenti o con il piacere comune. A partire da novembre sarà vietato ballare, proprio come la vecchia regola della chiesa: Santa Caterina (25 novembre) smetterà di ballare. La regola, proprio come in passato: la contemplazione nella cerchia familiare, a casa in salotto. Il tempo di stade! (3).

Il divieto come rituale

Gli antichi rituali del proibizionismo con il divieto di contatto, il divieto di bere alcolici e di ballare sono efficaci solo in parte da mille anni. Chi crede di poterli far rispettare questa volta si è già arreso senza combattere.

L'isolamento autunnale nella stagione fredda e buia diventerà un rituale tanto quanto il giorno di Ognissanti, il giorno di Ognissanti e la domenica della morte? Il primo blocco non ha sconfitto il virus, ma le autorità insistono nel ripetere il rituale devozionale.

Sembra che non ci si possa più fidare degli adulti che si incontrano per un caffè, per bere due bicchieri di vino a cena in un ristorante o per bere qualche birra con gli amici in un pub. Troppo pericoloso, perché i governanti si aspettano costantemente scoppi d'allegria e di erotismo, festeggiamenti sfrenati e sbronze continue.

Nell'antichità, di fronte alla morte e all'inverno, abbiamo agito in questo modo. Ormai da tempo siamo diventati civilizzati e modesti, secondo una normativa poco appariscente. Non è vero?

Le nostre autorità, d'altra parte, ora si rendono conto che si aggrappano alla loro immagine umana dei selvaggi pagani, che devono essere tenuti sulle redini o sotto la frusta. Perciò il Cancelliere avverte: "Dovete comportarvi molto bene ora, altrimenti il Natale sarà annullato e non ci saranno regali (4).

La ferocia come protesta

Nonostante i divieti, i nostri antenati insistevano per i loro confortanti rituali invernali, con il godimento sfrenato della vita in un ambiente per lo più tetto di lavoro e di miseria. Anche la resistenza può avere questo aspetto.

Questa apparente istintività selvaggia potrebbe essere una resistenza politica, ma chi avrebbe potuto provarlo? Se la processione selvaggia era guidata da San Nicola o da San Martino, chi voleva proibirla?

I governanti e i soggetti sono incerti su chi prevarrà in questa lotta di potere. Ecco perché entrambi si comportano come se niente fosse. Ecco perché stiamo al gioco. Vediamo attraverso le menzogne del virus assassino, della protezione della salute per il nostro bene, dell'eterno isolamento, che è solo un'eccezione.

Ma non strappiamo la maschera ai volti di chi detiene il potere. Facciamo finta di essere d'accordo. E noi lo sappiamo bene.

Siamo diventati più calmi come società. Ci sediamo spesso. Non siamo stati costretti a uscire in strada da quando abbiamo avuto luci in casa e musica e immagini in movimento. Quali altri demoni dobbiamo temere?

Credevamo che la morte fosse stata superata, sia dal cristianesimo che dalla medicina. E ora è tornato. È il fustigatore delle frasi dei nostri governanti affamati di potere. Il potere oscuro ci sta raggiungendo di nuovo, in mezzo alla vita.

Confort e speranza

Nonostante la presenza di scienziati e di un governo assertivo, siamo presumibilmente impotenti. Nella

nostra impotenza e nel nostro disorientamento diventiamo improvvisamente di nuovo bambini, che hanno paura del buio. Il nostro governo ci dà la sua mano. In cambio si prendono i nostri diritti fondamentali, i nostri risparmi nelle assicurazioni e il bilancio dello Stato. Toglie persino le fondamenta più semplici della vita, come l'aria fresca e l'interazione umana. Ci toglie la nostra vita quotidiana e le nostre celebrazioni.

I vecchi rituali hanno sempre dato sostegno alle persone in tempi difficili. In passato ogni inverno era un periodo difficile, una lotta tra le forze della vita e della morte.

Da tempo immemorabile, la Chiesa ordinava quaranta giorni di digiuno e penitenza prima di Natale. Siamo stati spinti indietro a questo. Il nostro governo ci accusa di imprudenza e disattenzione. Dobbiamo pagare noi. Siamo stati messi da parte, dobbiamo diventare silenziosi e tranquillamente disperati.

Potremmo trovare conforto nei tradizionali rituali cerimoniali dei nostri antenati. Per quasi mille anni, le parate, le feste comuni, i canti e i balli sono stati regolarmente proibiti fino al XIX secolo. Come regolarmente i divieti sono stati ignorati, elusi e minati, altrimenti non avrebbero dovuto essere rinnovati più volte (5).

Da questa insistenza possiamo trarre speranza. I nostri antenati sapevano cosa c'era di buono nella stagione buia, e così ogni anno c'era vin brulé con pan di zenzero, balli in maschera e canti natalizi. Se veniamo trattati come bambini minorenni, possiamo essere provocatori: Vogliamo mantenere le nostre feste invernali.

Festeggiare è un dovere civico!

Fonti e osservazioni:

1. Das ist verboten, das ist erlaubt — diese Corona-Regeln gelten ab Montag, welt.de, 29. Oktober 2020.
2. Renate Reuther, Enthüllungen über Holle, Percht und Christkind, Leipzig 2017, Seite 35 folgende.
3. Rolf App: [Und in der Mitte steht immer der Teufel](#)
4. Pressestunde vom 2. November 2020, laut *Bild* vom 3. November 2020.
5. <https://www.youtube.com/watch?v=TAoJ8GiXEjw>

+++

Si ringrazia l'autore per il diritto di pubblicare l'articolo.

+++

Questo articolo è apparso per la prima volta il 12 novembre 2020 su [Rubikon](#)

+++

Nota sull'articolo di Rubikon: Il seguente testo è apparso per la prima volta su "Rubikon - Magazin für die kritische Masse", nel cui comitato consultivo sono attivi, tra gli altri, Daniele Ganser e Rainer Mausfeld. Poiché la pubblicazione è stata fatta sotto una licenza libera (Creative Commons), KenFM si appropriava di questo testo per un uso secondario e sottolinea esplicitamente che il Rubicone dipende anche dalle donazioni e ha bisogno di sostegno. Abbiamo bisogno di molti media alternativi!

+++

Fonte dell'immagine: [Kamil Macniak](#)/ shutterstock

+++

KenFM si sforza di ottenere un ampio spettro di opinioni. Gli articoli di opinione e i contributi degli ospiti non devono necessariamente riflettere il punto di vista della redazione.

+++

Ti piace il nostro programma? Informazioni su ulteriori possibilità di supporto qui:

<https://kenfm.de/support/kenfm-unterstuetzen/>

+++

Ora potete anche supportarci con Bitcoins.



Indirizzo BitCoin: 18FpEnH1Dh83GXXGpRNqSoW5TL1z1PZgZK